

A MODENA CON I BAMBINI

Tra le tante manifestazioni di domani a Modena, alle 16, al Parco della Resistenza i partigiani incontreranno i bambini per giocare insieme.

PREMIO DELL'ANPI A «L'UNITÀ»

Concita De Gregorio riceverà domani a Osimo il Premio «Renato Benedetto Fabrizi» per l'attenzione del giornale al tema della Memoria.

MARCO PAOLINI

«Palco e retropalco» propone stasera alle 23.40 su Raitre, il film «Vivere» di Franco Bernini, che si avvale della narrazione di Marco Paolini.

Foto di Paolo Poce / Emblema



Liberazione Una ragazza «sandwich»

che ha fatto per salvare dallo sterminio molti ebrei. A Borgo c'era un campo di smistamento. Sono figli di questa terra Duccio Galimberti, Nuto Revelli, Giacosa, Mauri, Barbatto».

Mai militato nelle file di un partito di sinistra?

«Sì, ci ho provato. Sinistra giovanile, Ds, poi Pd. Ho fatto anche le primarie, ma mi sono sganciata. Mi ha respinto una fredda burocrazia, cercavo un caldo dibattito, ma non voglio sparare sulla sinistra, ha già abbastanza problemi per suo conto...»

Così, ti sei rifugiata nell'Anpi, delusa...

«Abbastanza. Nell'Associazione ho trovato quello che cercavo: lì sono custoditi tutti i valori in cui mi riconosco, dall'antifascismo alla Costituzione. È la Costituzione la cerniera che tiene assieme il nostro passato e il nostro presente. Attuare pienamente la Costituzione è già un grandioso programma politico, nella Carta ci sono tutte le risposte di cui la gente oggi ha bisogno. Non è un Vangelo, ma se si tocca lo si deve fare con immensa attenzione e sulla base di una corralità leale».

Questo vale anche per l'unità d'Italia?

«È stata la lotta partigiana che ha at-

tualizzato il senso dell'unità del Paese. I partigiani combattevano contro fascisti, nazisti e invasori, sono morti per difendere l'integrità fisica e morale di un intero paese, né per il Nord, né per il Sud».

Cosa ti dice la parola «federalismo»?

«Penso faccia parte del mio bagaglio culturale se sta a indicare uno smistamento dei poteri verso il basso, in direzione di istituzioni molto rappresentative, come i comuni. Ma non credo che la Lega operi in questa direzione, le interessa rifondare il potere statale su basi etniche, decisamente orribile e orribile la mistificazione cui fanno ricorso. Ma attenzione: non criminalizziamo tutti quelli che votano Lega. Non si identificano con Borghesio e nemmeno con la secessione. Il federalismo fiscale può essere utile se non è una mannaia contro i più deboli. L'Italia, ripeto, deve essere una comunità solidale stretta attorno alla Costituzione».

Speriamo. Ma oggi dobbiamo ben registrare una sorta di territorializzazione delle zolle politiche: a Nord la Lega, al centro il centrosinistra, a Sud...In

Rifondare l'antifascismo

«La nostra Carta è chiara: lì c'è il federalismo vero basato sulle autonomie comunali e c'è il ripudio della xenofobia attuale»

mezzo c'è il presidente della Repubblica, delicato ago della bilancia...

«Sì, un ago che, lo ammetto, potrebbe fare qualcosa di più in questa direzione. Intanto, converrebbe rifondare l'antifascismo; diciamo che l'antifascismo è il pilastro su cui riorganizzare moralmente il paese, togliendo terreno ai riscrittori della storia, come Pansa e soci. Siamo stati troppo tolleranti nei confronti di chi, come il premier, ha inteso sottrarsi a un principio politico comune a tutti i paesi occidentali. Bisogna inserire nella scuola lo studio di pagine non lontane della nostra vicenda collettiva. Sai come mi sono avvicinata all'Anpi? Ascoltando, alle superiori, i racconti di ex partigiani...».

Scommetti su una identità italiana?

«Sì, a patto che accetti di essere un'identità sempre in costruzione, multipla, fondata anche sulla relazione con gli ultimi arrivati». ♦

Casa Museo Cervi La festa è qui con i nuovi «fan» dei sette fratelli

Un luogo da sempre simbolo dell'Antifascismo a Gattatico. Come ogni anno sul prato vecchi e giovani a ricordare l'eroismo e le speranze dei figli di Alcide. E stavolta ci sono Michele Santoro, Paola Turci e Don Gallo.

GEMMA BIGI
GATTATICO

In provincia di Reggio Emilia c'è una casa contadina, la casa della famiglia Cervi ai Campi Rossi di Gattatico, simbolo di un antifascismo generoso incarnato dai sette fratelli che all'alba della guerra partigiana, nel 1943, pagarono con la vita il tentativo di far germogliare la Resistenza in Emilia. Questa casa, oggi museo, da anni vede migliaia di persone affollare le sue stanze per ricordare e festeggiare insieme il giorno della Liberazione. Rossella Cantoni, presidente dell'Istituto Cervi, ancora ricorda con commozione il 25 aprile 2009 quando circa 10mila persone hanno invaso il museo: «È stato bellissimo, proprio quello che Maria Cervi - la figlia di uno dei 7 eroi della Resistenza - aveva sempre desiderato, il giorno della Liberazione animato da tanti giovani».

Il Museo Cervi è immerso nel verde, circondato da prati che in questo giorno vengono festosamente presi d'assalto da una folla colorata, dalle molte età ed etnie. Giovani che scoprono la storia dei sette contadini partigiani, famiglie con i bambini al seguito, vecchi combattenti col fazzoletto garibaldino al collo che vengono fermati da chi vuole ascoltare una testimonianza di quei mesi di lotta... Tutti in quest'aia che ha visto passare la storia del '900 con le sue tragedie e la sua capacità di inventarsi una rico-

Contadini rossi Erano partigiani: furono tutti fucilati dai fascisti



■ Gelindo, Antenore, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio, Ettore. Furono i sette figli di Alcide Cervi e Genoveffa Cecconi, tutti fucilati dai fascisti il 28 dicembre 1943 al Poligono di Reggio Emilia. Pagarono così la loro partecipazione attiva alla Resistenza nel reggiano, colpevoli di aver organizzato una banda protagonista di numerose azioni.

struzione. Da anni ospiti autorevoli hanno cantato, recitato e salutato il pubblico di Casa Cervi. Per questo 2010 saranno sul palco Michele Santoro, Paola Turci, Don Andrea Gallo, Paolo Nori, Bobo Rondelli, Mauro Sarzi, i Kinnara e Giglio Mazzi partigiano combattente. Tuttavia sono le persone a dare il vero significato a questa festa e agli ospiti.

L'accoglienza è assicurata da oltre 200 volontari di associazioni del territorio (riuniti nel Comitato 25aprile) che sentono di appartenere a questa storia, a questo luogo e che hanno affiancato il lavoro degli organizzatori: Istituto Alcide Cervi, Arci Nazionale, Circolo Arci Fuori Orario, Anpi e Comitato 25 aprile. ♦